

# Cresce nel Ciad l'ateneo sardo

## L'Università di Sassari e la "3P" progettano il campus di zootecnia

**N**elle classifiche stilate annualmente dalle agenzie delle Nazioni Unite incaricate di monitorare le condizioni dei paesi sottosviluppati, occupa stabilmente uno degli ultimi posti. Speranza di vita 47 anni, mortalità infantile 200 su mille (che tradotto significa che malnutrizione e malattie uccidono un bambino ogni cinque nati), 64 abitanti ogni cento ancora privi d'acqua potabile, 92 su cento senza assistenza sanitaria. Se si dovesse scegliere una tra le tante nazioni dell'Africa nera quale esempio e simbolo del fallimento di cinquant'anni di decolonizzazione e delle politiche di sviluppo eterodirette dall'Occidente, non c'è dubbio che tale scelta ricadrebbe sul Ciad.

Un paese vasto quattro volte l'Italia, con il consueto patrimonio d'immense ricchezze celate nel sottosuolo (petrolio, diamanti, oro, uranio, tungsteno), e con l'altrettanto consueto catalogo degli orrori compilato a più mani tra croniche debolezze e scorie tossiche di vecchi e nuovi conflitti. Duecentomila ammalati di Aids, altrettanti profughi in fuga dal genocidio islamista nel confinante e sempre minaccioso Sudan, una democrazia incompiuta che ancora si dibatte tra padrinaggi neocoloniali e ribellioni locali, un nutrito nugolo di bambini soldato, fortunatamente in via di smobilitazione, e la costante incertezza a farla da despota su ogni singolo destino.

Ecco allora perché di fronte a questa drammatica situazione, sempre più sottaciuta e ignorata dai media occidentali - come se l'Africa dolorante e stracciona riuscisse a turbarci ormai solo quando si avvicina su una barca clandestina alle nostre coste - colpisce positivamente un'iniziativa di solidarietà che ha mosso i suoi passi dalla Sardegna e che si contraddistingue per la sua originalità e per le sue solide basi etiche e culturali.

Un piano d'intervento, promosso e coordinato dalla 3P (Piccoli Progetti Possibili) di Villacidro, associazione onlus diretta da padre Angelo Pittau e già impegnata in Honduras, in Tanzania e in Vietnam, che prevede la costruzione di una Libera Università Agro-Zootecnica nella zona meridionale del paese, con un corpo centrale a Bongor e un distaccamento sperimentale a Gounou-Gaya.

Un progetto che così sintetizzato ha quasi i tratti del sogno, abituati come siamo a immaginare i possibili interventi in Africa sotto forma di aiuti buoni tutt'al più ad arginare un'emergenza sanitaria o alimentare, a costruire un pozzo o una singola aula in uno sperduto villaggio, se non fosse per l'impegno, le professionalità e le sinergie che su di esso convergono. A partire dal diretto coinvolgimento di due associazioni ciadiane, la Guidawa di Bongor e la Aopk di Gounou-Gaya, che già svolgono un importante ruolo logistico, per continuare con quello dello

stesso governo del Ciad, che ha concesso alla Onlus sarda i cento ettari di terreno sul quale sorgeranno le strutture universitarie, e, tornando alla Sardegna, del Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali dell'Università di Sassari, che dal 2000 è partner fondamentale del progetto. L'impostazio-

ne data all'iniziativa da padre Angelo Pittau, da Celeste Loi, rappresentante in Ciad della 3P, dagli altri volontari e dal professor Mario Atzori, direttore del dipartimento universitario di Sassari, è stata principalmente quella di non avventurarsi nel vuoto. E di costruire con le popolazioni locali, in vir-

tù di un punto di vista squisitamente paritetico, ovvero di una solidarietà da fondarsi sulla conoscenza e sull'accettazione dell'altro da sé, un rapporto che non fosse solo di cessione di beni e competenze, ma anche di confronto e scambio umano e culturale.

Ecco allora spiegato perché



Si irrobustisce la collaborazione tra Sardegna e Ciad per incoraggiare l'agricoltura

### POLEMICA

## Niente soldi, salta il festival di Asuni «Non avevamo amicizie politiche...»

«Siamo al quarto anno: quello della transizione. Dopo tanta attività, proposte progettuali, presenze artistiche rilevanti... dopo tanto dispendio di energia produttiva, ancora non abbiamo la certezza di poter proseguire: non siamo entrati nel piano dei finanziamenti regionali, sussistiamo in maniera precaria, non ci è dato di progettare con tempi che rispettino la coerenza di un programma». È il grido di dolore - nato come lettera aperta e rapidamente trasformato in petizione - che lanciano Sandro Sarai e Alberto Masala, rispettivamente sindaco di Asuni e direttore artistico della festa della letteratura e delle arti che per tre anni si è tenuto nel minuscolo centro dell'Oristanese. Un piccolo fe-

nomeno che quest'anno potrebbe saltare, anche se «grazie all'investimento professionale della direzione, agli sforzi esemplari dei volontari e delle Associazioni, a un impegno davvero grande dell'Amministrazione Comunale (che, ricordiamo, ha destinato il paese di Asuni alla produzione di cultura) ce l'avevamo fatta. Il primo anno l'idea guida era quella della migrazione, il secondo dell'appartenenza, il terzo della memoria. Quest'anno il tema portante sarebbe stato il confronto fra cultura metropolitana e rurale, le nuove tribalità urbane e quelle tradizionali, la relazione ideale fra le due periferie: quella dei grandi centri e quella geograficamente decentrata. Ma abbiamo dovuto rinunciare

all'idea prevista. Ancora una volta non sono arrivati finanziamenti. Poeti e scrittori, artisti visivi con progetti specifici, musicisti, performers, attori, laboratori... niente di tutto ciò è stato visto o valutato di livello adeguato dagli operatori pubblici della cultura».

Dalla polemica politica - i firmatari ammettono di tralasciare «forse colpevolmente amicizie politiche che ci possano rendere il cammino più agevole» - la lettera si sposta all'appello al pubblico, perché capisca l'impossibilità di garantire questa edizione. In chiusura, un tocco di orgoglio etnico con «la speranza che la Sardegna riesca a decolonizzarsi ed a produrre pensiero dell'arte e della cultura in modo non subordinato».

di pari passo all'individuazione dei partner locali e alla elaborazione del progetto edilizio e di quello tecnico-didattico, negli anni scorsi si è costruita una fitta rete di attività tese a comprendere non solo quali fossero i bisogni reali di una nazione alla deriva, e non solo su quali potenzialità occorresse puntare per creare un vero sviluppo, ma anche la cultura delle popolazioni autoctone e in particolare dei due maggiori gruppi etnici interessati: i Masa e i Mousey.

I volontari della 3P e gli africanisti dell'Università di Sassari, avvalendosi della collaborazione di due missionari da tempo presenti nella regione (uno dei quali è il padre saveriano sardo Antonio Melis), si sono così relazionati con le popolazioni locali anche su un piano squisitamente etnografico e antropologico: hanno compilato un primo dizionario Masa-Francese (una delle due lingue ufficiali, l'altra è l'arabo); sono penetrati in punta di piedi nell'universo mitico-religioso tradizionale; hanno biviato intorno ai fuochi in ascolto delle voci del millenario patrimonio orale; hanno approfondito le conoscenze sui ruoli, gli equilibri e i modi di operare che vertono al rapporto dei ciadiani con l'agricoltura e l'allevamento.

Un nuovo modello di approccio a uno sviluppo reale, non traumatico e soprattutto sostenibile, che ha permesso così di puntare in alto. Tanto in alto da ipotizzare per la costituenda Libera Università Agro-Zootecnica di Bongor uno standard qualitativo non inferiore a quello europeo. Con la possibilità di accogliere in un campus 120 studenti, che verranno supportati non solo da docenti locali (tra i quali tre giovani masa da tempo ospiti in Sardegna, a un passo dalla laurea alla Facoltà di Agraria di Sassari), ma anche da docenti stranieri che opereranno in regime di comando-distacco dalle rispettive università europee.

Certo, perché il progetto si concretizzi fino a formare valenti esperti locali che diffondano le conoscenze acquisite in ambito agricolo e zootecnico, villaggio per villaggio, occorrono ancora tempo e soprattutto mezzi. Occorrono, come non si stacca di ripetere Celeste Loi, volontari che portino a termine la costruzione degli edifici dell'Università (la prima pietra è stata posata nel gennaio 2006); occorre che la Regione Sardegna si dimostri in solido ancora orgogliosa di partecipare alla straordinaria opera portata avanti dalle sue associazioni di volontariato e dalle sue istituzioni universitarie (un primo finanziamento è stato concesso nel 2005); occorre anche, e forse prima di ogni altra cosa, che questo progetto trovi finalmente la visibilità e il sostegno che merita anche tra le piccole amministrazioni locali e la gente comune.

Perché il sogno si tramuti in opera, perché la speranza si concretizzi in realtà.

ALBERTO MELIS

### NARRATIVA



## Il romanzo di Luisa Meloni L'onda lunga che corre lenta

**C**ominciamo dal titolo: "Onda lunga" per intuire la direzione del romanzo. Un titolo che l'autrice quartese Luisa Meloni ha scelto con cura per sottolineare, fin dalla copertina del suo primo libro, pubblicato da Edizioni creativa (pagine 226,12 euro), una serena convinzione interiore.

«Niente accade per caso» sostiene, è ricerca di quel senso che ci sfugge e, ancora per quella abbondanza di significato che regalano le parole, la vita è lunga e concede tempo. Il tempo per modificare, correggere, rivedere il nodo della matassa di avvenimenti che, giorno dopo giorno, costruiscono un'esistenza. Un controcanto alla melodia dell'*in fretta e furia* che segna i nostri tempi. Correre non si deve per forza e comunque, al contrario è innaturale: il tempo è a disposizione e in sovrabbondanza per ciò che vi è di essenziale nella vita di ogni uomo. La vicinanza degli altri, il confronto, lo stare

insieme per ridere e per piangere, per mettere in comune le volontà e la forza, e lasciare buone e solide tracce del nostro passaggio nel mondo. "Onda lunga" è una storia - la storia di Anna, che è giovane, brillante ed esperta d'arte (come l'autrice che insegna Storia dell'arte nel liceo artistico di Quartu) e vive a Parigi - e perciò un via vai di episodi e fatti che servono a tracciare una strada e individuare una meta.

Una storia intima, personale che è una ricerca interiore verso se stessi e le ragioni che danno conto di ciò che si è fatto. Una storia che può appartenere a molti di noi perché si snoda lungo un percorso comune che, continuamente, mette alla prova le convinzioni raggiunte e le posizioni consolidate perché vivere è crescere quindi migliorarsi giorno dopo giorno. Riflettere su queste considerazioni che emergono in filigrana dal tessuto del romanzo, è anche un'occasione per meditare che va ben oltre il piacere della lettura. E anche un desiderio, malcelato dell'autrice, di porgere motivi di riflessione. Nel libro, come nella vita di ogni persona, le scelte, le emozioni, il dolore, gli incontri (di Anna con Ian, affascinante capo Rom parigino), le vicissitudini, le esperienze (Anna approderà nel Darfur, in Africa, al seguito di "Medici senza frontiere"), sono la cartina di tornasole del profilo di un'esistenza che si intravede solo sul far della sera. A quel punto, con la consapevolezza, e la serenità, che dona l'aver capito, è possibile apprezzare la bellezza della lunga giornata.

FRANCA RITA PORCU

## Un intimo controcanto alla melodia del vivere in fretta e furia

PROVINCIA DI NUORO REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**MediterraNuoro & Dintorni**  
dal 6 al 28 luglio 2007

6/7 luglio  
**SILANUS**  
Nuraghe S. Sabina  
ore 21,30  
6 - RADIODERVIS  
7 - TANGERI CAFE  
ORCHESTRA

8 luglio  
**NORAGUGUME**  
ore 21,30  
ANDHIRA

12/13 luglio  
**BELVÌ**  
ore 21,30  
12 - PAOLA MURGIA  
OMAGGIO a F. SERRA  
13 - SULEYMAN ERGUNER  
DERVIS ROTANTI

14 luglio  
**ONIFERI**  
ore 21,30  
BIYOUNA

19 luglio  
**DORGALI**  
(Calagonone)  
ore 21,30  
NATACHA ATLAS

20/21 luglio  
**GALTELLI**  
ore 21,30  
20 - BALENTES  
21 - BUIKA

24/25 luglio  
**NUORO**  
ore 21,30  
24 - LUDOVICO EINAUDI  
MERCAN DEDE  
ore 21,00  
25 - ANTONELLA RUGGIERO

26 luglio  
**FONNI**  
ore 21,30  
GRUPPO CORSO  
"DIANA DI ALBA"

27/28 luglio  
**ORANI**  
ore 21,30  
27 - MONI OVADIA  
28 - YASMIN LEVY

Dirazione artistica: PONDEROSA MUSIC & ART - Ufficio stampa: PAROLE & DINTORNI - Direzione tecnica: ENNEELLE srl - Grafica: GRAFICOMUNICAZIONE di Tore Ladu